

Primo Piano

Santelli editore pubblica l'istant book del ricercatore vittorinese che ha denunciato la mala università scontrandosi contro un muro di gomma e pagando un prezzo altissimo



Pagine di solitudine e introspezione il lockdown di Sciré diventa un giallo

DANIELA CITINO

I personaggi di Kafka si assomigliano quasi tutti. Tranne rare eccezioni, i protagonisti dei suoi romanzi portano dentro i segni della solitudine, dell'estraneità, dell'impotenza, dell'alienazione. Tutti quanti dentro un "Labirinto" nel quale si sentono imprigionati. Nei giorni più neri del lockdown ci siamo sentiti tutti così. Chi più, chi meno. E chi più e chi meno, ci siamo sentiti dentro una situazione talmente irrealistica da confondere spesso la nostra realtà con quella di un film, di un libro, persino di un videogame. Talmente paradossale da confondere i due piani, della realtà e della finzione. E c'è chi per primo ha deciso di viverli entrambi, quasi a metà, tra la realtà vissuta e agita e quella narrata e raccontata. Giambattista Scire' la cui vicenda umana e professionale ha molto di kafkiano, nei giorni del lockdown ha scritto un libro, o per meglio dire un istant-book con velleità da romanzo giallo, il cui titolo nella sua estrema sintesi semantica "Virus della paura" non lascia adito a dubbi su quello che vi è stato raccontato. Nel libro, il protagonista, Paolo, si troverà al pari di un medievale Templare dentro la sua "queste" a cercare il suo Santo Graal, che altro non è che la ricerca della verità sul virus. E la verità sembra essere quella del complotto.

Veramente crede al complotto?

Non credo al complotto. Ma siamo dinanzi a qualcosa di mai accaduto prima e nessuna ipotesi può essere esclusa. Compresa la natura "costruita" del virus per ragioni di supremazia economica e geopolitica. Non i complottisti ma i protocolli della Nato scrivono espressamente che qualunque possibilità non debba essere scartata a priori. La finzione letteraria ci rende liberi e la documentazione a disposizione lascia spazio non solo all'immaginazione ma anche a situazioni verosimili.

Il lockdown ha reso molti di noi dei potenziali scrittori di un romanzo sul virus, lei però lo ha scritto veramente, battendo tutti tra l'altro sul tempo. Ma come ha fatto?

Come per tutti, il lockdown ha dilatato il nostro tempo rendendolo molto più elastico e concedendoci molte più

possibilità di ricerca e di scrittura. Da storico non potevo non interessarmi a un evento che sta cambiando la storia dell'umanità. Da quando si è cominciato a parlare del virus, prima ancora che scattasse l'emergenza sanitaria, per me era diventato un oggetto di ricerca. Ho cominciato così a documentarmi in particolare sulla tesi dell'origine non naturale del virus e della diffusione dal laboratorio di Wuhan. La

ricerca mi è stata utile quando ho cominciato a scrivere la storia. Il romanzo è un giallo, a sfondo psico-sociale, che mescola realtà e fiction, con qualche suggestivo passaggio autobiografico. Ma è un libro che oltre a intrattenere, credo, informi. Un'opera di una attualità sconcertante, scritta mentre le cose le stiamo ancora vivendo. Tocca le nostre emozioni e le nostre paure di fronte a qualcosa di ignoto. Ma trat-

teggia anche l'esperienza di vita surreale che stiamo vivendo, spingendosi però a porre domande, attraverso gli occhi dei personaggi protagonisti su questioni che nel dibattito pubblico non vengono poste, portando alla luce nuove prospettive, punti di vista controcorrente.

Il protagonista, Paolo, cerca la verità. È un uomo... e le donne?

Le donne sono pragmatiche. Cercano soluzioni e strategie per uscire dalla crisi. Nella storia, la donna del protagonista, Ilaria, coglie nella sua quarantena l'occasione per guardare il mondo con occhi nuovi e ricominciare. C'è anche una donna, un medico, che vive totalmente immersa nella concretezza dell'emergenza.

Il virus della paura è il suo primo romanzo?

Sì è il mio romanzo di esordio, pubblicato da Santelli Editore. Prima avevo pubblicato studi di saggistica nell'ambito della storia contemporanea. A pensarci bene, era davvero tanto che non pubblicavo. Dal lontano 2012. L'ultimo mio libro, "Gli indipendenti di sinistra", uscì in contemporanea con il "fattaccio". In tutti questi anni non ero riuscito a trovare la serenità e la giusta concentrazione per tornare a produrre. Ora, finalmente, ci sono riuscito, e l'editore Santelli ha creduto in me. Comprare questo libro serve ad aiutare non solo me ma la giusta causa dell'associazione che ho fondato contro la "mala università". Tra l'altro con l'editore avvieremo una collana aperta a contributi di saggistica su vari settori scientifici o umanistici per conto di "Trasparenza e merito". Altra soddisfazione accaduta di recente è di essere stato citato nel volume di uno storico americano della Yale University per il mio saggio su Moro "Frammenti di una verità indicibile" come uno dei pochi esempi di storiografia non conformista, che cerca di percorrere strade nuove.

Perché non un libro su di se' e sulla sua vicenda, ce ne sarebbero cose da raccontare.

Sono otto lunghi anni che lotto, come un leone, contro il muro di gomma dell'Università di Catania. Vinti tutti i gradi di giudizio amministrativi, condannata penalmente la commissione del concorso, dopo la risposta del Presidente della Repubblica, il nuovo Rettore dell'ateneo mi aveva definito una "risorsa" e prospettato la possibilità di un ritorno alla ricerca storica a partire dalla proroga del biennio del mio contratto. Da allora, sono trascorsi quasi tre mesi, non ho avuto più notizie. Il libro su di me, forse, un giorno lo scriverò. Quando nella vita avrò scritto il capitolo finale".

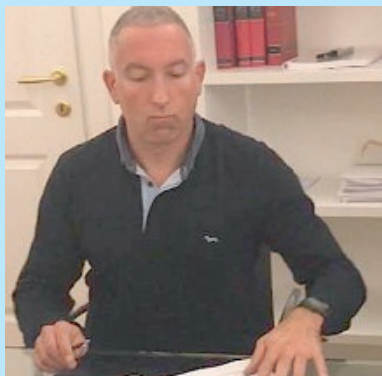
LA TRAMA E IL PROTAGONISTA

«E il virus della paura travolse la vita di Paolo»

Siamo a Roma nell'anno del Signore 2020. In piena pandemia. L'Italia è in ginocchio, come il resto del mondo. L'imprenditore Paolo, con un passato da storico, ne viene letteralmente travolto. La sua azienda chiude e come se non bastasse scopre di avere il Covid 19 e come se non bastasse, anche Ilaria, che è la sua donna, contagiata dal virus, decide di lasciarlo. Sulla sua strada, in mezzo al nulla, trova Lorenzo, un amico che gli rivela di avere informazioni su una strana malattia che starebbe per favorire un imminente colpo di stato.

Da questo momento la storia ha una svolta perché Paolo si unirà a Lorenzo e, insieme, districandosi in un intricato dedalo di documenti, inseguimenti, cacce, persino da parte dei Servizi Segreti, andranno alla ricerca della verità. Vicende, storie, personaggi, de "Il virus della paura" edito da Santelli Editore e scritto dal vittorinese Giambattista Scire', storico, saggista, appassionato di mountain bike, protagonista, nella vita reale, di un caso di "Malauniversità", un luogo del sapere e della conoscenza che per un italoico e indomito vizio tutto italico, si è trasformato in luogo di prebende e di baronie alla faccia di meriti e meritocrazia (benché vincitore di concorso di Storia Contemporanea nella Struttura Didattica di Lingua di Ragusa per decisione dei Giudici amministrativi venne invece proclamato un architetto!) Dopo otto anni di battaglie legali e di blackout

emotivo (con un altro in più avrebbe raggiunto i nove anni di depressione vissuti da Dante), Scire' riceve dalla pandemia l'illuminazione della narrativa dando alle stampe il suo primo racconto. Nell'istant book, come preferisce chiamarlo l'autore, viene riversato nel fluire del racconto, il racconto stesso della vita vissuta live ma che, ben presto, grazie all'artificio della letteratura, andrà assu-



mendo sempre più i contorni di una docu-fiction, così candidandosi, proprio per la sua scrittura dal ritmo incalzante, a possibile materia per il cinema. All'autore il compito di definirne il genere. "È un thriller introspezzivo, psicologico e sociale che, ispirato ad accadimenti veri, con forti venature autobiografiche (quindi si parla anche di università!), racconta una storia surreale, con rocambolesche vicende e vari colpi di scena. Un libro in cui si affronta un tema molto

delicato, che tocca corde ancora molto tese, suscitando le emozioni e le paure di noi tutti. Per cui nel libro vi è tutto ciò che muove il mondo: amore, amicizie, ricordi, riflessioni, tumulti sociali, emergenza sanitaria, crisi economica, intrigo internazionale, colpo di stato. Cerco di spiegare il mio punto di vista, a metà tra l'invenzione narrativa e la realtà, in un mix di pensieri e azioni che vilascerà, spero, con il fiato sospeso". anch'essa l'anno del maledetto concorso.

Per quanti volessero saperne di più dell'autore del primo racconto sul Coronavirus basterà seguirne le sorti sul suo "GB Diario in pubblico", titolo in omaggio al grande Elio Vittorini, in cui viene ripercorsa tutta la mia storia. Nella prima parte si potrà leggere il racconto di Scire' storico e tutte le sue pubblicazioni scaricabili gratuitamente; raccolti nella seconda sezione ben 170 interventi tra articoli, servizi, interviste, editoriali scritti da altri sul mio caso, la terza parte è invece dedicata all'attività dell'associazione "Trasparenza e merito" fondata dallo stesso Scire' e infine, una sezione dedicata al "narratore Scire'". Il libro ha però messo in moto anche la voglia di dialogare con tutti i possibili lettori de "La paura del Virus" e l'autore ha così aperto un blog per il libro e una pagina specifica su facebook, dove inserirà dettagli, curiosità, aneddoti, informazioni che ruotano attorno alla costruzione del romanzo.

D. C.